

# Indice

	<i>pag.</i>
Assemblea Costituente, seduta pomeridiana dell'11 marzo 1947	5
<b>I. <i>Diritto all'informazione</i></b>	
Sezione I	
RILIEVI INTRODUTTIVI	
1. Libertà d'informazione: in senso lato ed in senso stretto	32
2. Diritto all'informazione o libertà d'informazione in senso stretto ed opinione pubblica	33
Sezione II	
FONDAMENTO COSTITUZIONALE	
3. Evoluzione del concetto di libertà d'informazione	34
4. Tutela dell'operatore conoscitivo, rilevanza costituzionale e diritto alla notizia	36
5. La libertà d'informazione ed i frammenti normativi sull'attività conoscitiva	39
6. La libertà d'informazione come implicazione dei principi fondamentali del sistema	41
7. Riprova del suo fondamento costituzionale; duplice profilo: situazione soggettiva e principio	42
Sezione III	
RICOSTRUZIONE DELLA FIGURA	
8. Oggetto	44
9. Contenuto	46
10. Soggetti	47
11. Limiti: il segreto	48
12. I singoli segreti e gli altri limiti	50
13. Delimitazione delle fattispecie affini	53
14. Caratteri	54
Sezione IV	
RILIEVI CONCLUSIVI	
15. Democrazia, opinione pubblica e libertà d'informazione	56
16. La libertà d'informazione come principio: prospettive di rinnovamento del sistema	57
<b>II. <i>Riflettendo sul centenario della prolusione pisana di Santi Romano: la realtà e l'inquietudine</i></b>	
1. Premessa: il perché di una riflessione sul centenario della prolusione pisana	59
2. La rilevazione del dato reale e «l'incedere del deserto»	61
3. La «crisi dello Stato moderno» quale epifenomeno di una più ampia emergenza	66
3.1. <i>Segue</i> : l'«illusorietà» di un approccio razionalista e manipolativo della realtà	68
4. I meriti di un approccio realista	70

<b>III.</b>	<b><i>La parola “razza” nella Costituzione, ovvero: della rilevanza costituzionale di una nozione scientificamente infondata</i></b>	
1.	Il senso culturale e non antropologico dell’impiego della parola “razza” nel “Manifesto della razza” e nei lavori dell’Assemblea Costituente	73
2.	Il vincolo antirazziale dell’art. 3, comma 1, Cost., alla luce del principio della dignità della persona: la progressione delle relative connotazioni in relazione al contesto storico-culturale di riferimento	76
3.	Il negazionismo storico e il c.d. “paradosso di Böckenförde”	79
<b>IV.</b>	<b><i>Il referendum istituzionale del ’46, la coesione sociale e la dimensione del sacrificio</i></b>	84
<b>V.</b>	<b><i>Il patto costituzionale fra teologia politica e teologia della politica</i></b>	
1.	Premessa: perché riflettere sulla nozione di teologia politica?	89
2.	La nozione di teologia politica nella duplice prospettiva sincronica e diacronica	90
3.	La diversa nozione di teologia <i>della</i> politica	93
4.	La dialettica fra le opposte concezioni del rapporto intercorrente fra teologia e politica, quale ipotesi di lettura della storia repubblicana	95
5.	L’anticipazione della «svolta» costituente su quella conciliare: il compromesso «pratico» in Assemblea costituente	96
6.	Gli anni della democrazia consensuale e della «tolleranza» costituzionale: la difficile tenuta dei fondamenti pre-politici della democrazia	98
6.1.	<i>Segue:</i> alcune esemplificazioni: i casi della legge «truffa» e del referendum sul divorzio fra coesione e conflitto sociale	101
7.	Gli anni della (incompiuta) democrazia maggioritaria e dell’«intolleranza» costituzionale	103
7.1.	<i>Segue:</i> la necessaria ricerca di nuovi fondamenti pre-politici della democrazia	106
<b>VI.</b>	<b><i>La sistematica dei doveri inderogabili: dall’idealismo mazziniano al personalismo costituzionale</i></b>	
1.	Una questione preliminare di metodo: Cernobyl, la realtà costituzionale e l’irruzione dei nuovi principi	114
1.1.	<i>Segue:</i> una chiosa sulla scelta del metodo: il duplice e convergente piano di lettura delle norme sui doveri costituzionali	118
2.	La funzionalizzazione dei doveri inderogabili orientata nel senso del principio solidaristico e dell’integrazione sociale	119
2.1.	<i>Segue:</i> lo strumentario costituzionale per la tenuta della coesione sociale	121
3.	La coesione sociale e lo snodo decisivo di una “solidarietà che non si può imporre per legge”	122
4.	La religione civile mazziniana e la sistematica costituzionale dei doveri inderogabili	124
4.1.	<i>Segue:</i> l’impostazione teologico-politica della concezione mazziniana dei doveri	124
4.2.	<i>Segue:</i> l’incidenza ormai simbolica in Assemblea costituente della concezione mazziniana dei doveri	129
5.	La discontinuità costituzionale in tema di doveri inderogabili: la centralità della persona umana e il ripudio di ogni forma di teologia politica	131

## VII. *Della sussidiarietà orizzontale (occasionalmente) ritrovata: dalle Linee guida dell'Anac al Codice del Terzo settore*

1.	<i>Non per virtù, ma per necessità</i> : Tangentopoli, l'ANAC e la sussidiarietà orizzontale	136
2.	Le ragioni della sussidiarietà orizzontale in generale	140
2.1.	<i>Segue</i> : le implicazioni del principio di sussidiarietà sul profilo organizzativo della forma di Stato sociale	141
2.2.	<i>Segue</i> : le implicazioni del principio di sussidiarietà sul profilo contenutistico delle pretese sociali dei singoli fruitori	142
2.3.	<i>Segue</i> : la triangolazione dei diversi interessi coinvolti dal principio di sussidiarietà	144
3.	Le carenze della traduzione disciplinare del principio di sussidiarietà nella pregressa legislazione di settore: la legge quadro n. 328 del 2000 e i rimedi della legislazione regionale	145
4.	Dalla sussidiarietà per <i>abbandono</i> alla sussidiarietà <i>consapevole</i> : le Linee guida dell'ANAC	148
5.	Le innovazioni di una sussidiarietà finalmente partecipata e rispettosa degli enti del Terzo settore	149
5.1.	<i>Segue</i> : il modello collaborativo e relazionale degli enti del Terzo settore con gli enti pubblici quale metodo di realizzazione dello Stato sociale sussidiario	152

## VIII. *Sistemi elettorali, contesto storico-politico, compromesso legislativo e coesione sociale*

1.	Una premessa di metodo: la rilevanza del contesto storico-politico nella legislazione elettorale e il necessario ricorso alla mediazione parlamentare	156
1.1.	<i>Segue</i> : la mediazione parlamentare quale unico antidoto alla giurisprudenzializzazione costituzionale della contesa politica	158
2.	I sistemi elettorali nella storia repubblicana: un'ipotesi di lettura	160
2.1.	<i>Segue</i> : gli anni della democrazia consensuale: il sistema proporzionale e la c.d. <i>legge truffa</i>	160
2.2.	<i>Segue</i> : la svolta maggioritaria: il <i>Mattarellum</i>	162
2.3.	<i>Segue</i> : gli anni della «bulimia maggioritaria»	163
2.3.1.	<i>Segue</i> : il <i>Porcellum</i>	164
2.3.2.	<i>Segue</i> : l' <i>Italicum</i>	165
2.4.	<i>Segue</i> : il <i>Rosatellum-bis</i> e il meccanismo del <i>Mattarellum</i> al contrario	166
2.4.1.	<i>Segue</i> : un apparente «ritorno al passato»	169
2.4.2.	<i>Segue</i> : i ripetuti ricorsi alla questione di fiducia: un metodo di approvazione speculare a un merito controverso	172
3.	Per concludere: i danni derivanti dal mancato compromesso legislativo in materia elettorale sul duplice piano della legittimità costituzionale e della coesione sociale	174

## IX. *Per un regionalismo differenziato rispettoso della coesione nazionale. Prime note*

1.	Premessa: un'irrisolta questione di metodo politico e costituzionale	177
2.	L'elasticità dell'art. 116, comma 3, Cost. e l'orientabilità della disposizione nel senso della realtà storica, anziché dell'astrazione ingegneristica	179
2.1.	<i>Segue</i> : le tre costanti della storia regionale italiana: strumentale al mantenimento dello <i>status quo</i> nazionale, compromissoria e statocentrica	181
2.2.	<i>Segue</i> : le diverse costanti della differenziazione regionale: strumentale agli interessi delle regioni richiedenti, conflittuale verso le altre regioni e contraria alla centralità dello Stato e dei relativi apparati ministeriali	184

	<i>pag.</i>
3. L'estensione del metodo bilaterale anche alla fase prenegoziale del procedimento duale di differenziazione regionale: la predeterminazione legislativa di oggettivi parametri idonei a vincolare la sfera discrezionale sia del Governo in sede negoziale e sia del Parlamento in sede di ratifica dell'intesa	189
<b>X. <i>Internet, opinione pubblica e democrazia: l'indagine penale ai tempi di «Dagospia»</i></b>	
1. Premessa: la questione dell'inarrestabile divulgazione telematica di documenti secretati	195
1.1. <i>Segue</i> : la conseguente drammatizzazione dei fenomeni della «neutralizzazione» della politica e della «politicizzazione» della giurisprudenza	197
2. Gli effetti della vanificazione telematica del vincolo del segreto	201
2.1. <i>Segue</i> : la conseguente equivoca caratterizzazione della «libertà d'informarsi» e della «libertà d'informare»	202
2.2. <i>Segue</i> : la conseguente equivoca caratterizzazione del legame fra democrazia e opinione pubblica	205
2.3. <i>Segue</i> : il conseguente rischio della produzione e divulgazione di documenti travisabili	210
3. Sul pericoloso snaturamento di un principio di civiltà giuridica: dal «nulla poena sine iudicio» al «nullum iudicio sine poena» mediatica e popolare	211
3.1. <i>Segue</i> : verso un nuovo e mostruoso strumento processual-mediatico? L'indagine d'inchiesta penale	215

\*\*\*

*Il capitolo I è da attribuirsi al Prof. Aldo Loiodice, i capitoli da II a X sono da attribuirsi al Prof. Vincenzo Tondi della Mura*